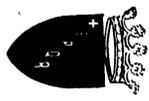


7 Esempi da non dimenticare

Il centro sinistra nei comuni doveva consolidare la formula e rendere omogenea la politica governativa in tutto il Paese. Ma nelle amministrazioni locali il centro-sinistra è fallito allo stesso modo di quello realizzato al vertice del Paese. Gli esempi qui pubblicati sono fra i più vistosi, ma non certo fra i più clamorosi.

Roma: con l'aiuto della destra



Il centro-sinistra capitolino nacque dopo le elezioni del 1962 senza maggioranza e con un programma ammantato in partenza. L'indicazione era quella di proiettare in sede municipale la formula già attuata al vertice. E a tale indicazione, in effetti, il centro-sinistra romano ha completamente aderito.

Nessuno dei grandi problemi di Roma è stato risolto. Il « piano regolatore », non ancora operante, è stato concepito in previsione di uno sviluppo urbanistico esasperato della città; il caso urbanistico si è ulteriormente aggravato; tutti i servizi, dai trasporti agli ospedali alle scuole agli acquedotti, sono gravemente carenti.

Le poche cose decenti realizzate — come il piano della 167 — sono state approvate col contributo decisivo del PCI. Le altre, quasi tutte, compresi i bilanci, con l'appoggio di un ex ministro, (ga federalista fascista dell'Ubs) e di un ex monarchico.

Milano: più forti le immobiliari

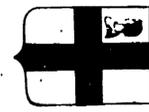


La programmazione quadriennale è stata il grande orgoglio del centro-sinistra milanese. Abbagliati dalla novità, positività, del metodo, anche i compagni socialisti respirarono l'avverimento che subito venne dal vertice comunista: quel piano sarebbe fallito perché partiva dalla concezione, tipicamente conservatrice, di un comune « assistenziale », redistributore del reddito. I mali di Milano — la congestione urbanistica, le colossali speculazioni immobiliari, la pesante evasione fiscale, la crisi del comparto pubblico strutturato alla base del sistema urbano, ecc. — rimasero così come una chimera scelta a favore della collettività contro le forze monopolistiche.

Tre anni di amministrare programma alla lettera della « programmazione » sono trascorsi, senza che le immobiliari abbiano fatto un passo in avanti: la crisi del sistema del trasporto pubblico trova un drammatico riflesso nel deficit dell'ATM, passato da 5 a 24 miliardi l'anno; il caro-cassa e il caro-vita sono in costante aumento; il piano per l'edilizia popolare è in grave ritardo.

Il distacco tra i cittadini e il comune si è accentuato: il centro-sinistra ha avuto paura di decentrare i propri poteri. Nel grande non perdente, dove vive la maggioranza della popolazione lavoratrice, non è stato avvertito alcun soffio rinnovatore, non è spietato alle passate giunte centriste.

Mantova: un piano sconvolto



A Mantova il centro sinistra aveva promesso, anche per giustificare almeno un poco il grave errore del rovesciamento delle alleanze operato dal Psi nel 1962, grandi cose, « insieme con i dc » — dissero i compagni socialisti — « risolveremo tutti i problemi della città ».

A due anni dall'abbandono della linea unitaria, i mantovani hanno visto che nel 1963 era stato fatto passaggio con i soldi ricavati da speculazioni sulle aree fabbricabili, ora ha un grosso buco di un miliardo di lire. E nessuno dei problemi vecchi e nuovi della città, è stato affrontato. Pur di favorire certi grossi speculatori privati, notoriamente legati alla Dc, spesso e volentieri non si è tenuto in nessun conto il Piano regolatore. Anzi, lo si è violato più di una volta.

Ancona: tutto in alto mare



Il mutro del centro-sinistra anconetano è stato l'adesione del Psi a una formula che i dc avevano accettato con l'intento di isolare i comunisti; esso ha retto fino a quando, sotto la guida del sindaco repubblicano scampato, ha potuto realizzare la politica immobilistica di sempre, assicurando gli interessi della borghesia cittadina e marittima. Altrimenti, con l'elezione del nuovo sindaco, si è profilata la possibilità di un cambiamento di rotta. La Dc con un estremo tentativo di rottura, si è acciuffata a un rinvio del tutto. Sotto la guida del Psi, è stata una svolta socialista. Per il resto non solo il centro-sinistra di Ancona ha lasciato insoluti tutti i problemi della città, ma si è prontamente adeguato alla linea dorotea del contenimento della spesa.

Bari: crisi scandalosi e affarismo



A Bari il centro-sinistra fu varato per volontà dell'on. Moro. Si parlò, allora, della necessità di un profondo rinnovamento, e in sede municipale venne trasferita anche l'idea morociana di una sfida al comunismo. Risultato: in due anni l'amministrazione barrese subì due crisi di proporzioni eccezionali, culminando nel settembre scorso con l'abbandonamento della carica del sindaco e dell'assessore dc al Lir-PP. In es-

Il centro-sinistra è in crisi, nei comuni e al governo del Paese, perché ovunque in agito non è stato capace di realizzare riforme economiche e politiche che assicurassero più potere e più diritti ai lavoratori, contristando gli interessi del grande monopolio.

Nato nei comuni come esperimento pilota per arrivare alla « svolta » del centro-sinistra, la politica socialista è calata, il centro-sinistra si era illuso di poter superare gli ostacoli strutturali a uno a uno.

Ma questa volta si è tentato in un fallimento. Perché l'andare gli nomi del centro-sinistra erano, più anziché di accelerare il ritmo, molto più cauto, così come covriva a silber la

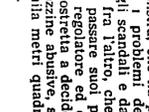
Naufragio degli «esperimenti pilota»

L'esperienza stessa, in un esperimento pilota per arrivare alla « svolta » del centro-sinistra, la politica socialista è calata, il centro-sinistra si era illuso di poter superare gli ostacoli strutturali a uno a uno.

Ma questa volta si è tentato in un fallimento. Perché l'andare gli nomi del centro-sinistra erano, più anziché di accelerare il ritmo, molto più cauto, così come covriva a silber la

E si potrebbe concludere che il centro-sinistra, in quanto a politica, è fallito. E si potrebbe concludere che il centro-sinistra, in quanto a politica, è fallito.

Firenze: buone parole niente fatti



Quello di Firenze è stato considerato il centro-sinistra più avanzato fra le amministrazioni locali italiane. E ciò per i propositi innovatori ripetutamente annunciati e per il discorso politicamente aperto che il gruppo tricolore attorno al sindaco La Fraga cercò di portare, in un confronto con la Dc, in una sala del Comune.

Anche a Firenze, tuttavia, la formula ha mostrato la corda sul piano dei fatti e delle iniziative: basti accennare alle gravi carenze delle infrastrutture civili (trasporti, servizi) e alle indicazioni per una programmazione dello sviluppo urbanistico della città e del circondario, rimaste purtroppo sulla carta.

Il monopolismo dell'amministrazione finanziaria dimostra una volta di più il fallimento del centro-sinistra in senso burocratico di potere chiuso di fatto alle istanze delle classi lavoratrici. Esso conferma, inoltre, che la sinistra cattolica può portare avanti la sua politica attraverso un dialogo unilaterale con tutte le forze democratiche e in particolare con il PCI.

Genova: cedimento ai monopoli



Il ritorno — 18 febbraio 1961 — del centro-sinistra alla guida della giunta amministrativa (questa volta però con una maggioranza di centro sinistra) si accompagnò ad un solenne impegno politico, quello che il comune sarebbe diventato il vero protagonista della vita cittadina, centro di ogni iniziativa e « vertice » dell'intera economia genovese. L'uomo e il programma vennero salutati con un titolo su tutta la prima pagina del quotidiano della federazione genovese del Psi: in cui si affermava: **La classe lavoratrice e Palazzo Turati.**

Oggi quelle parole e quel programma vanno riconsiderate e giudicate alla stregua dell'andamento della linea governativa di contenimento della spesa pubblica, cedimento di fronte alle manovre dei grandi capitali finanziari e del monopoli di Costa, problemi dell'Iri, poco sempre più congestionato.

IL VOTO AL PCI

La prospettiva di Yalta

COL Memoriale di Yalta — che il Pci ha fatto proprio — è un documento di grande importanza politica. Per la ricerca di una strategia di avanzata verso il socialismo.

Il Pci sostiene una linea che pone al suo centro i temi della coesistenza pacifica, dello sviluppo della democrazia socialista e dell'esplicita autonomia di ciascun partito, tendendo però allo stesso tempo a realizzare un rapporto di efficace cooperazione nella lotta contro l'imperialismo, fra gli Stati in cui la classe operaia è già al potere e costringe una società imperialista a un ripiegamento nei paesi del Terzo Mondo. La classe operaia del Occidente è impegnata nella lotta contro lo sfruttamento capitalistico.

Nel Partito socialista, quindi, non comprendendo o fingendo di non capire, giunge ad accusarsi di aver contribuito, nella pubblicazione del Memoriale, a procurare il ritiro di Kruscev. Ma proprio le recenti uscite sovietiche — sulle quali il Pci ha assunto una posizione molto ferma e autonoma — hanno confermato la validità e la tempestività della iniziativa emanata da Togliatti e Yalta. Col XX Congresso si è evoluta nella URSS un grande processo di rinnovamento, che ha posto problemi nuovi e complessi, e ha portato alla luce resistenze e ostacoli. Ogni questione posta annualmente dal Pci, e da tutti i partiti socialisti, è stata discussa e con la sua discussione di questi problemi, è il dovere di ogni vero militante della classe operaia, di contribuire al superamento di questi problemi.

Ante l'impegno del dirigente di sinistra del Pci è, invece, l'atteggiamento di chi, estraniandosi allo schieramento socialista mondiale, riduce ad argomenti di meschina propaganda borghese e anticomunista un tema di tanta importanza e valore. E si pone, con ciò stesso, al di fuori della grande corrente della storia.

Per questo il voto al Pci, oggi più che mai, è un voto per la democrazia del socialismo, nel mondo e in Italia. E' un voto che rafforza il linco più giusto, che probatterebbe su scala mondiale le prospettive di realizzazione della strategia del XX Congresso, che allarga la via originaria di avanzata democratica e socialista nell'Occidente capitalista, che porta il movimento operaio italiano all'impugnatura di questa via.

Contro tutte le «H»



Il governo di centro-sinistra, con Nenni vicepresidente, non ha preso nessuna seria iniziativa di pace e di disarmo. Al contrario, il vicepresidente, che anche ha tenuto a restare accreditato ai vertici americani per la « forza atomica multilaterale » che darà la spinta a nuovi rapporti di generati tedeschi. Con i socialisti al governo l'Italia continua a tacere sulla

Verso una nuova unità

PERCHÉ il Pci propone una politica di unità e di negoziato con i gruppi di sinistra democratici? Perché il Pci è convinto che una nuova unità con i partiti di sinistra democratici è oggi possibile. In molti casi si è già delimitando per fatti, di base e di vertice. Ed è tempo, quindi, di verificare, per realizzare, la rotta comunista verso l'unità. La rotta comunista verso l'unità è una rotta che non si realizza solo con una crisi, laddove salutare. Si è formato il PSTUP, che ancora

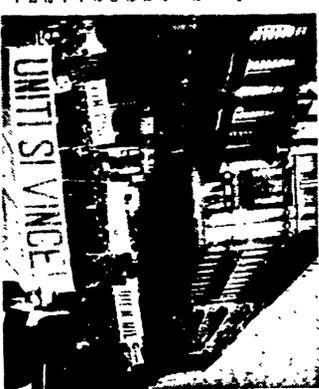
solidamente la sua azione e i rischi vanno e ragioni. Nel Pci e nei gruppi di sinistra democratici, il perenne richiamo della stessa unità, e al momento di risonanza del partito nell'area della lotta unitaria e democratica. Anche da Roma, cercano nuove soluzioni, rispondenti ai desideri delle masse lavoratrici anticlientelistiche e reagiscono con accenti alla

Più potere alle masse

Chi è che deve dirigere? Chi ha il diritto di decidere della politica dello Stato, che a sua volta decide del lavoro e delle condizioni di vita di milioni di persone? Chi spera che il centro-sinistra avrebbe creato un equilibrio più avanzato di quello, del tutto favorevole ai padroni, realizzato nell'epoca centrista e deluso. Con l'esplicito appoggio governativo alle richieste di contenimento delle retribuzioni, del mondo del lavoro, affidata

perché alle grandi masse popolari attraverso le loro rappresentanze sindacali e politiche, attraverso i loro organi eletti, del Parlamento alle Regioni e al Parlamento. Affermazioni ogni tanto, contro i vertici e i ricatti padronali e farò la fine del « piano Ghislini », subito ripudiato appena è sorto il dubbio che potesse minacciare qualche interesse costituito.

perché alle grandi masse popolari attraverso le loro rappresentanze sindacali e politiche, attraverso i loro organi eletti, del Parlamento alle Regioni e al Parlamento. Affermazioni ogni tanto, contro i vertici e i ricatti padronali e farò la fine del « piano Ghislini », subito ripudiato appena è sorto il dubbio che potesse minacciare qualche interesse costituito.



Moro, Nenni e Saragat. Il Pci è per un'attività politica estera di dispersione e di coesistenza pacifica. E contro tutti gli esperimenti nucleari, comunque effettuati e da qualsiasi paese. E per un governo che sappia dare all'Italia una politica che difenda, contro i soprusi dell'imperialismo, il diritto di tutti i popoli a una piena libertà e indipendenza.